Anno 56 · Numero 188

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIOVEDÌ 11 Agosto 1921

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.

Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20.

Il Senato per le onoranze al soldato ignoto

per il trasporto delle salme e per i mutilati

SENATO DEL REGNO

Tre interrogazioni che interessano le nuove provincie

ROMA, 10. — Presidenza del vice presidente MELODIA. La seduta è aperta alle ore 16.

DE NAVA ministro del tesoro risponde a tre interrogazioni del senatore Mayer. Nella prima l'interrogante desidera conoscere le ragioni per le quali lo stato italiano unico tra gli stati successori dell'Austria non ha ancora corrisposto agli impegni assunti col trattato di pace di San Germano all'articolo 203, se non crede che sia necessario per il decoro italiano e in conformità alle legittime aspirazione dei cittadini delle nuove provincie di provvedere con sollecitudine all'articolo 203 che si riferisce all'assunzione dei debiti dell'Austria siano essi antebellici che di guerra.

Il ministro dice che il trattato distingue i debiti garantiti dai non garantiti. Gli stati eredi dell'Austria assumono senz'altro l'impegno di soddisfare ai primi. Per quel che riguarda l'Italia sono per una quantità insignificante e non vi può essere nessuna difficoltà per l'assunzione di questi impegni. Resta la parte non garantita. Le disposizioni del trattato rimettono la definizione della quantità del debito spettante all'Italia alla commissione delle riparazioni. Questa non si è ancora pronunciata in proposito. Afferma che non è esatto che lo stato italiano sia l'unico fra gli stati successori dell'Austria che non abbia ancora corrisposto agli impegni assunti col trattato di pace di San Germano e dichiara che nessuno degli stati eredi dell'Austria ha ancora soddisfatto i debiti non garantiti.

L'oratore risponde quindi alla seconda interrogazione sui motivi che hanno impedito fino ad ora la regolazione dei depositi presso le Casse Postali di Risparmio esistenti a favore dei cittadini delle nuove provincie nel giorno dell'armistizio e le ragioni per le quali quei cittadini non possono ottenere neanche il rimborso delle somme versate agli uffici postali italiani dopo l'armistizio. Circa i depositi alle Casse Postali di risparmio esiste una vertenza ancora insoluta, se cioè di questi depositi sia responsabile il governo di Vienna o la Cassa postale di Risparmio. Certo si è che la questione deve essere accuratamente esaminata per evitare che dei piccoli risparmiatori debbano subire gravi danni ma nello stesso tempo si deve procurare di salvare i diritti dello Stato italiano.

Dal giorno dell'armistizio non si sono più fatti depositi in corone e quelli in lire sono stati in tutto e per tutto regolati dalle norme comuni.

Risponde quindi all'interrogazione concernente le ragioni per le quali malgrado le evidenti necessità non sia stato ancora sbrigato il decreto che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad estendere la propria attività nelle nuove provincie. Alla soluzione di questo problema si oppongono alcune difficoltà. Conviene prima di tutto che si estendano nelle nuove provincie le Casse Postali di risparmio affinchè i depositi che esse copriranno possano servire di base per le opportunità e per le difficoltà assai più gravi. La Cassa depositi e prestiti fa mutui ai comuni e provincie contati sulla delegazioni delle sovrimposte, in quanto viene garantito il non riscosso per il riscosso. L'uso austriaco fa sì che si risponda solo del riscosso. In ogni modo l'oratore assicura il senatre Maier che egli stà studiando il modo di far sì che la Cassa Depositi e prestiti possa presto estendere la sua benefica azione anche nelle nuove provincie.

MAJER ringrazia il ministro ma ne contesta alcune sue affermazioni.

DE NAVA ministro del tesoro dichiara che i sentimenti d'italianità delle popolazioni delle nuove provincie ai quali ha alluso il senatore Majer sono veramente condivisi dal governo che rivolge tutta la sua attenzione ai loro interessi e ai loro bisogni. Ripete che prenderà i provvedimenti atti a regolare i depositi presso le Casse Postali di Risparmio delle nuove provincie e ad estendere nelle provincie stesse l'attività della Cassa dei prestiti. Osserva però che il suggerimento dato dal sen. Majer per la concessione dei prestiti da parte della Cassa Depositi e prestiti non potrebbe essere accolto perchè non sarebbe più questo ente ma lo Stato che farebbe i prestiti. Insiste nelle difficoltà che si presentano per la applicazione dell'articolo 203 del trattato di S. Germano di cui dà lettura e dichiara di non poter applicarlo senza aver sentito prima il parere della commissione delle riparazioni, parere che ancora non è stato detto.

Per il trattato di comm. con la Russia

BEVIONE sottosegretario alla presidenza del consiglio per incarico del ministro degli esteri risponde alla interrogazione del senatore Garofalo intorno alla dichiarazione fatta dal presidente dei ministri alla Camera il 23 luglio 1921 che il trattato di commercio colla Russia è già pronto per essere firmato e sulle ragioni che possono consigliare simili accordi con un governo non riconosciuto e nelle cui promesse non si può avere alcuna fiducia, inoltre col pretesto delle relazioni commerciali sospettato di favorire i moti rivoluzionari in Italia.

Non è possibile continuare ad ignorare un paese come la Russia qualunque sia il suo governo di fatto. Già l'Inghilterra e la Germania hanno concluso accordi commerciali e relazioni normali esistono tra la Russia e gli stati suddetti. Nelle altre capitali d'Europa più o meno direttamente si tratta della ripresa delle relazioni commerciali. In queste condizioni è sembrato che sarebbe stato inopportuno ritenerci estranei a tale movimento. Sembra infatti conveniente che il nostro commercio non resti escluso in Russia dalla concorrenza degli altri paesi ed è utile sotto ogni punto di vista avere la visione più chiara di ciò che effettivamente si svolge in Russia. Deve anche notare che il progetto per l'accordo commerciale tra l'Italia e la Russia contiene una dichiarazione di riconoscimento che è molto importante. Infine il progetto in parola comporta l'obbligo esplicito da parte del governo russo di astenersi da ogni propaganda politica in Italia. Si è decisi di mantenere da parte nostra gli impegni che assumiamo ma esigeremo che anche dall'altra parte contraente si rispettino integralmente i propri.

GAROFALO ringrazia il sotto segretario Bevione della risposta che da dato alla prima parte della sua interrogazione. Esso ha lasciato senza risposta la seconda parte che riguarda il pericolo che da accordi colla Russia può venir alla pace interna per effetto della propaganda bolscevica. La notizia degli accordi intervenuti non lo rallegra e nota l'anormalità di un trattato di commercio con un governo non riconosciuto.

Il faro monumentale

IN ADRIATICO

GUALTIERO svolge la seguente proposta erezione in Adriatico sulla costa orientale d'Italia d'un faro monumentale dedicato all'onore e all'opera svolta dalla marina nella grande guerra e alla memoria di coloro che in servizio sulle navi della flotta militare e mercantile sacrificarono la vita nell'adempimento del dovere (applausi).

BERGAMASCO ministro della marina colle consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge svolta dal senatore Gualterio.

Come ministro della marina poi, rappresentante di coloro che assicurarono al paese la libertà per le vie del mare durante la immane lotta, di coloro che trovarono innanzi tempo la tomba gloriosa nei gorghi profondi ringrazia di gran cuore il senatore Gualterio e gli altri proponenti. Il ricordo sarà anonimo ma appunto per ciò più solenne e austero. Opportuna e suggestiva è stata l'idea di porre questo monumento in quel mare Adriatico che può testimoniare delle audacie di Roma e di Venezia e che dal 1867 insino ad oggi fu sempre il tormento dell'anima marinara italiana. I nostri marinai quando scorgeranno quel simbolico fascio di luce non potranno sottrarsi ad un brivido di commozione e di ammirazione per le schiere di eroi caduti per rendere più sicura e più grande la patria. Il monumento dovrà ricordare anche tutti quei generosi marinai delle marine alleate che trovarono la morte nei nostri mari per la comune gloria d'Italia (applausi).

Messa ai voti la proposta è approvata alla unanimità.

Per le onoranze al soldato ignoto

Discussione del disegno di legge sulle onoranze al soldato ignoto.

DIAZ. E' la prima volta che prende la parola in Senato. Nessun argomento gli sembra più nobile ed elevato di quello di cui tratta il disegno di legge in discussione che ha avuto l'onore di indicare l'anima ed il cuore perfettamente uniti di tutti coloro che hanno nobilmente compiuto il loro dovere sul campo di battaglia. — Noi che nella guerra abbiamo riportato tutte le idealità del nostro paese non possiamo non elevare un inno a questo disegno di legge che santifica la patria nel più umile dei suoi figli; noi non possiamo non vedere con animo riconoscente le onoranze che il popolo d'Italia gli tributerà. Lungo tutto il percorso che questa salma dovrà fare per giungere a Roma le renderà con animo commosso le popolazioni inginocchiandosi sulla patria che hanno salvato. Il disegno di legge che tanta idealità raccoglie non può non raccogliere, l'unanimità del senato e l'oratore con animo commosso fiero di essere stato compagno dei caduti dice al Senato che nulla di più bello potrà esservi della unanimità del voto (approvazioni vivissime). In questa seduta oltre al disegno per le onoranze al soldato ignoto ve n'è un altro per il trasporto gratuito per le salme dei caduti in guerra ed è stato presentato altresì il disegno di legge riguardante la occupazione negli impieghi dei mutilati ed invalidi di guerra. Raccomanda al Senato di raccogliere tutti questi dati e di raccogliere il sentimento unico di alto patriottismo perchè in tutti questi provvedimenti noi onoriamo la patria. **(applausi, il presidente e tutti i senatori ed i ministri si alzano acclamando all'esercito, molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).**

PRESIDENTE annucia che è stata presentata a termini dell'articolo 85 la richiesta per la discussione del disegno di legge relativo al collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra. Si procederà quest'oggi stesso alla votazione a scrutinio segreto su questa richiesta e sui disegni di legge per le onoranze al soldato ignoto e per il trasporto gratuito per le salme dei caduti in guerra ove il senato non faccia obbiezioni. Così rimane stabilito.

DEL GIUDICE relatore. L'alto valore morale delle disposizioni del disegno di legge in discussione appare evidente dal titolo dell'ordine del giorno che non è necessario alcuna illustrazione.

Questa salma compendia in sè tutte le salme dei 500.000 caduti, questa salma è senza nome ma come ha detto il senatore Diaz ogni madre e ogni vedova può darle il nome del figlio o del marito perduto. E il luogo prescelto per la austera cerimonia è il più degno perchè nel recinto ove sono gli emblemi delle diverse fasi del risorgimento nazionale ove si erge la figura del primo Re d'Italia è bene sia custodita la spoglia del milite oscuro il quale col suo sangue ha contribuito a rivendicare i confini naturali della patria. Il Senato coll'unanimità del suffragio dà novella prova dell'alto patriottismo da cui è animato e il più solenne tributo di onore e di riconoscenza non solo ai caduti ma anche ai combattenti ed al popolo che col suo fermo contegno li sorresse nell'aspra e lunga guerra (vivissimi prolungati applausi).

FRADELETTO informa che il senato che per le premurose insistenze dell'on. Ministro della guerra la Direzione del monumento a Vittorio Emanuele Secondo che egli presiede ha preso in esame il caro e sacro argomento e crede di essere giunto a superare tutte le difficoltà (approvazioni). Così nella prossima ricorrenza della vittoria la salma del soldato ignoto sarà sepolta nella mole dedicata alla memoria del Re liberale e alla gloria della nuova Italia (approvazioni, applausi).

All'unanimità

Si approvano a scrutinio segreto le leggi discusse oggi.

Sul disegno di legge per le onoranze al soldato ignoto: **votanti 138; favorevoli 139.** Il senato approva all'unanimità **(applausi generali e prolungati.**

Sul disegno di legge: trasporto delle salme dei caduti: **votanti 139, favorevoli 139.** Il senato approva all'unanimità **(applausi prolungati).**

DI CAMPELLO propone che la legge sulla assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra sia rinviata per il suo esame ad una commissione speciale che dovrebbe nominare il presidente.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Di Campello che è approvata. Si riserva comunicare ai singoli membri di questa commissione che egli sceglierà la loro nomina.

La seduta è tolta alle ore 19.5 — Domani seduta alle ore 16.

La riunione dei capi del fascismo

che non accettano il trattato di pace

ROMA, 10 notte - per telefono — L'«Idea Nazionale» reca che recentemente si sono adunati in seduta privata alcuni esponenti del fascismo che non hanno accettato il trattato di pace.

Dopo lunga discussione è stato votato un ordine del giorno che, a quanto afferma l'«Idea Nazionale», riconferma in modo preciso edt esplicito la contrarietà del trattato coi socialisti al disarmo, al modo come furono formulate le clausole e in genere all'attuale linea politica del duce del fascismo.

Una commissione è stata incaricata di recare all'on. Mussolini l'ordine del giorno e di trattare con lui una risoluzione dell'attuale crisi che non scompagini l'organizzazione fascista.

Ci consta — dice il giornale — che l'ordine del giorno pur essendo deferente verso l'on. Mussolini è molto vivace specialmente contro l'influenze parlamnetari che minano la combattività e la coerenza del fascismo.

E' smentita la notizia dello sgombero

della terza zona dalmatica

ROMA, 10. - notte per telefono — Dai giornali iugoslavi è stata diffusa la voce che sarebbe imminente lo sgombero da parte degli italiani dei territori compresi nella cosidetta terza zona di occupazione della Dalmazia in esecuzione del trattato di Rapallo

La voce aveva suscitato grande fermento specialmente a Zara dove si era preso atto con vivo gradimento delle recenti dichiarazioni del nuovo governo secondo cui ulteriori sgomberi non si sarebbero effettuati finchè non fossero regolate questioni ancora insolute col regno dei serbo-croati sloveni con particolare riguardo a Fiume e a Zara e alla tutela delle minoranze italiane della Dalmazia.

L'interprete di questa agitazione on. Krechik deputato di Zara si è recato oggi dall'on Salata capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie per chiedere se e quale consistenza avessero le voci accennate e che stabiliscano perfino le date precise di questo sgombero.

Il senatore Salata dopo aver preso contatto col comm. Contarini segretario generale del ministero degli esteri, è stato in grado di smentire assolutamente all'on Krekich tali voci e di assicurargli che nulla era mutato nei noti propositi del governo in tale materia.

L'on. Krekich prese atto con compiacimento di queste dichiarazioni e le ha trasmesse per telegrafo a Zara.

Il manifesto di Turati

contro gli intransigenti

ROMA, 10. — I socialisti di destra hanno preso visione del manifesto redatto dall'on. Turati in occasione del prossimo congresso socialista. I giornali dicono che il manifesto si dichiara contrario alle esigenze del partito, l'intransigenza voluta da alcuni e invita gli organismi economici e politici del partito a svolgere una opportuna opera direzione contro la tesi contraria agli interessi del proletariato.

L'inondazione nell'Alto Adige

La Chiusa del Bressanone allagata

La ferrovia del Brennero interrotta

BOLZANO, 10. — Ieri sera il fiume Isarco già in piena per i recenti temporali è straripato presso Chiusa di Bressanone, allagando tutta la zona e il villaggio. L'inondazione ha causato gravissimi danni agli edifici poichè l'acqua è arrivata quasi alla altezza dei primi piani.

La linea ferroviaria è stata divelta dalla violenza delle acque ed è stata interrotta per la lunghezza di circa un chilometro di modo che le comunicazioni col Brennero sono sospese. Stanotte è partito un treno speciale di soccorso. Anche la ferrovia della val Gardena è stata interrotta dall'inondazione.

Il convegno fra Bonomi e D'Annunzio

VIENE SMENTITO

ROMA, 10. — Il «Messaggero» reca che l'on. Bonomi dopo la conferenza di Parigi si recherà per qualche giorno sul Lago di Garda presso suoi parenti In tale occasione si incontrerà con d'Annunzio per avere con lui una conversazione sui problemi nazionali che interessano ugualmente il primo ministro e il comandante. E' inutile dire — aggiunge il «Messaggero» — che nella sua conversazione sarà trattato della questione di Fiume e del territorio annesso.

ROMA, 10. (notte - per telefono) — Il «Piccolo Giornale d'Italia» smentisce la notizia di un prossimo incontro dell'on Bonomi con d'Annunzio e aggiunge che non è nemmeno sicuro che l'on. Bonomi dopo i lavori della conferenza di Parigi si possa concedere qualche giorno di riposo.

Del resto recandosi qualche giorno sul lago di Garda egli non farebbe che continuare una sua consuetudine perchè da diversi anni si reca in quelle regioni ospite di un parente. Comunque, conclude il «Giornale d'Italia» queste anno il soggiorno dell'on. Bonomi non avrebbe nessun carattere politico diverso da quello dei passati anni, nè avrebbe l'intermezzo di un colloquio o di un incontro politico con d'Annunzio

Il concordato fra operai e proprietari

dell'industria metallurgica e meccanica

ROMA, 10. - Il ministero per il lavoro e la previdenza sociale comunica: «La presidenza della Federazione Nazionale Sindacale dell'industria metallurgica e meccanica nella persona del comm. Iarach e la rappresentanza della Federazione Italiana operai metallurgici nella persona dell'on. Brozzi, convocate dal ministro del lavoro on. Beneduce riconoscendo la necessità di superare con spirito conciliativo il periodo di crisi che traversa tutta l'attività produttiva del paese, affermano concordemente il rispetto del concordato vigente fino al primo ottobre dichiarandosi da parte della presidenza della federazione industriale che anche alle scadenze del concordato siano da rispettarsi le condizioni di indole morale del concordato stesso: otto ore di lavoro, ferie, indennità di licenziamento ecc.

Il divieto di pagamento

dei creditori in Austria

ROMA, 10. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge riguardante il divieto di pagamento o la sospensione delle procedure giudiziarie per l'esazione di crediti contro debitori residenti in Austria.

Un esaltato spara contro una pattuglia

FERENDO DUE AGENTI

TORINO, 10. — Ieri sera verso le 23 una pattuglia di guardie regie che stazionava in permanenza dinanzi alla Camera del lavoro fu avvicinata da un giovane sconosciuto che senza profferire parola trasse di tasca la rivoltella e ne sparava tre colpi contro gli agenti ferendo una guardia e un carabiniere, poscia si dava alla fuga. Inseguito veniva arrestato dopo viva colluttazione durante la quale lo sconosciuto rimase leggermente ferito alla testa.

Nuovi conflitti a Trieste

TRA FASCISTI E COMUNISTI

TRIESTE, 10. — Ieri sera gli arditi del popolo ritornando dall'accompagnamento funebre del comunista De Marchi ferito domenica 17 luglio a Muggia, assalirono con rivoltelle e bombe la sede del fascio di S. Giacomo e quella di S. Vito. Rimase gravemente ferito il fascista Brema.

Stamane per rappresaglia i fascisti hanno distrutto la sede del Circolo Comunista a Servola.

ROMA, 10 - notte - per telefono — I giornali hanno da Trieste che allorchè gli arditi del popolo hanno assalito la sede del Fascio di S. Giacomo e i fascisti hanno rispost oal fuoco oltre al fascista Prefa Bruno, sono rimasti feriti sei arditi del popolo.

Una disgrazia all'aerodromo di Gallarate

MILANO, 10. — Il Secolo ha da Gallarte che un apparecchio è precipitato durante un volo di esercitazioni nell'aereodromo di Apence. Si trovavano a bordo il soldat Carelli Attilio che riportava gravi ferite in seguito alle quali spirava poco dopo. — Il brigadiere dei carabnieri Luigi Boscarelli è rimasto incolume.

Verso la conciliazione al Consiglio Supremo

Come si è svolto il dibattito fra i tre primi ministri

IL DISCORSO E LE PROPOSTE DI LLOYD GEORGE

PARIGI, 9. — Nel discorso pronunciato al consiglio supremo, Lloyd George dopo avere rilevato la gravità del problema slesiano e la grave responsabilità degli alleati se alla soluzione adottata seguisse un conflitto dimostra l'identità fra i punti di vista dell'Inghilterra e dell'Italia opposti al punto di vista francese e la necessità di conciliare le tesi in contrasto, poichè la pace del mondo dipende dalla soluzione che sarà adottata.

Lloyd George ritiene che tale soluzione non deve sacrificare la maggioranza della popolazione slesiana ed espone la storia dell'Alta Slesia cercando di dimostrare che essa è di origine tedesca ed austriaca. Lloyd George aggiunge che non si deve fare dell'Alta Slesia una nuova Alsazia - Lorena. Egli dice che su cinque milioni duecentomila abitanti soltanto un milione e duecento mila sono polacchi. L'impero britannico, continua Lloyd George non accetterà una soluzione che non tenga conto di ciò. — Lloyd George propone che gli esperti procedano ad un nuovo esame della questione, esame che dovrebbe essere fatto sulle seguenti basi:

Primo: Tutti i voti espressi varranno per l'attribuzione dei territori all'una od all'altra potenza, attribuzione che deve essere fatta comune per comune secondo la maggioranza affermatasi in ciascuno di essi.

Secondo: Il triangolo individuale costituisce un tutto indivisibile che è come il cuore dell'Alta Slesia e deve essere attribuito alla Germania che vi ebbe la maggioranza.

La zona industria più vasta prevista dal progetto francese è una creazione artificiale.

Terzo: I comuni industriali sono inseparabili gli uni dagli altri quando costituiscono un vero insieme economico.

Lloyd George conclude dichiarando che comprende il desiderio della Francia di garantire la sua sicurezza e affermando che se la Francia fosse attaccata tutto l'impero britannico sarebbe al suo lato. Ma poichè attualmente la Francia non è in pericolo, essa deve servirsi della vittoria con moderazione ed equità.

Su proposta di Lloyd George il consiglio supremo ha deciso quanto segue: Considerando le difficoltà dovute al fatto che nel centro della parte dell'Alta Slesia, nota sotto la denominazione di «zona industriale» esistono comuni urbani che diedero una forte maggioranza ai tedeschi e comuni suburbani o rurali che diedero una forte maggioranza ai polacchi; considerando inoltre la necessità di conciliare nella misura del possibile questa situazione con i principii posti dai trattati, la commissione degli esperti si riunirà insieme con gli alti commissari ed è invitata ad esaminare di nuovo la questione ed a presentare una relazione che faccia vedere quali comuni per ragioni economiche o topografiche non possano essere separati dai grandi comuni urbani di cui sopra. Tale relazione indicherà anche quali linee ferroviarie siano necessarie per la esistenza commerciale e per la prosperità della regione.

In seguito a questa decisione gli esperti hanno cominciato il loro lavoro che sarà continuato.

IL PUNTO DI VISTA FRANCESE

Nella seduta pomeridiana Briand ha esposto il punto di vista francese. Egli ha detto che la politica della Francia non tende a finire una nazione ferita sui campi di battaglia, ma è un fatto che dopo ogni guerra vi sono vincitori e vinti ed il trattato di Versailles stipula nettamente che questa volta i vinti sono anche i responsabili della guerra. La Francia è desiderosa quanto gli alleati di assicurare eque condizioni ai vinti ma non si può pretendere che ai vinti siano fatte condizioni di privilegio. Gli alleati hanno deciso di far risorgere la nazione polacca e prendendo tale decisione si sono impegnati ad assicurarle la possibilità di vivere. La questione delle frontiere si è subito imposta ai membri della conferenza della pace ed il programma fu studiato specialmente dal punto di vista etnico. I membri della conferenza si sono pronunciati alla unanimità per l'attribuzione dell'Alta Slesia alla Polonia e ciò ha risvegliato vive speranze nei polacchi. Briand ha rilevato che vi sono anche opere storiche tedesche che attribuiscono l'Alta Slesia alla Polonia. Come prova delle sue affermazioni Briand ricorda la nota inviata il 25 maggio 1919 dagli alleati alla Germania circa l'Alta Slesia. — Briand continua dicendo: Abbiamo avuto il plebiscito, tutti siamo d'accordo nel riconoscere che un voto vale l'altro e che i voti degli operai valgono quanto quelli dei contadini. — Tuttavia vi sono delle osservazioni da fare. Dal punto di vista etnico non si può dire che il voto degli emigrati debba avere lo stesso valore di quello degli abitanti i quali sono evidentemente più interessati alla sorte definitiva del paese. Se si esamina l'insieme del risultato del plebiscito si vede che gli abitanti tedeschi sono all'ovest e che gli abitanti polacchi sono all'est. Dal punto di vista geografico la soluzione è facile ma nella parte polacca esistono importanti centri industriali. Riunendo questi centri s'è costituito il cosidetto triangolo industriale. Per mostrare quanto questa creazione sia artificiale basta ricordare che nel 1870 a Kattowitz vi era in tutto e per tutto un albergo; l'insieme del bacino ha dato una maggioranza di 30 mila voti per la Polonia. E certo che le considerazioni etniche devono prevalere come sono esse che hanno guidato il governo francese nella redazione del suo progetto, secondo il quale la Germania e la Polonia ottengono ciascuna la maggioranza di coloro che hanno votato per esse.

Il progetto inglese non ha questo pregio, poichè lascia il settanta per cento dei votanti polacchi alla Germania, mentre attribuisce alla Polonia soltanto l'undici p. cento dei votanti tedeschi.

Stamane Lloyd George ha detto che per far vivere il così detto triangolo industriale si dovevano annettere ai centri operai alcuni comuni rurali. — Fatto ciò il triangolo continua a restare isolato nella massa polacca ed allora per collegarlo al territorio tedesco si dovrebbe creare un corridoio. Il desiderio ardente e persistente di tutti gli alleati deve essere di cercare una soluzione. Se gli alleati non potessero mettersi d'accordo le conseguenze sarebbero incalcolabili.

Il governo francese ha la coscienza di questo pericolo e ha studiato la questione persuaso che la buona volontà di tutti gli alleati permetterà di trovare una soluzione conforme ad equità alle disposizioni del trattato di Versailles ed ai risultati del plebiscito.

COME HA PARLATO l'on. BONOMI

Dopo il signor Briand ha preso la parola l'on. Bonomi per chiarire il pensiero della delegazione italiana sulla questione dell'Alta Slesia.

L'on. Bonomi ha detto che riconosce il buon diritto della Francia di respingere in nome delle sue migliori tradizioni il sospetto di un minor fervore per la giustizia, ma ha aggiunto l'on. Bonomi: la questione non è tale da doversi invocare grandi ed indiscussi principii di equità internazionale. Se si dovesse trattare di decidere dell'esistenza della Polonia l'Italia saprebbe subito prendere il suo posto. L'on. Bonomi ha ricordato che il gabinetto Boselli fu il primo a proclamare durante la guerra e quando la Russia era ancora in piedi il diritto della Polonia alla libertà ed alla indipendenza. Egli non crede neppure che si tratti di una di quelle ardenti questioni in cui tutto un popolo oppresso e soverchiato faccia appello alla sua storia ed ai caratteri del suo territorio. La realtà è diversa. Si tratta di una larga zona dove le razze sono mescolate perchè commiste ai margini della loro espansione. Posta così la questione Bonomi ha dichiarato che egli opina che poichè il plebiscito non deve attribuire tutto il territorio alla razza che è risultata in maggioranza, occorre tracciare una linea di divisione ai termini dei trattati; occorre tener presente gli elementi e cioè il risultato numerico del plebiscito, le esigenze geografiche le esigenze economiche. Le esigenze geografiche non danno luogo a discussione; occorre che il territorio da assegnare ai due stati sia ad essi contiguo. Il risultato numerico è molto controverso.

L'on. Bonomi discute largamente le interpretazioni date a tale risultato da Lloyd George e da Briand e conclude che i voti devono essere contati e non discussi. In caso contrario devono essere pesati. L'elemento economico interessa il triangolo industriale sulla cui indivisibilità verte la discussione. Occorre che gli esperti riescano a trovare gli elementi per una decisione. L'on. Bonomi termina avvertendo che al di sopra della questione dell'Alta Slesia sta la necessità di mantenere l'accordo fra le potenze dell'intesa perchè una decisione concorde può evitare colla sua forza morale movimenti pericolosi e può garantire la pace all'Europa.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 10. — Alla fine della riunione pomeridiana del consiglio supremo è stato diramato il seguente comunicato

Il Consiglio Supremo si è riunito alle ore 16 al Quay d'Orsay. Briand ha esposto la tesi francese nella questione dell'Alta Slesia. Quindi hanno parlato l'on. Bonomi ed il delegato giapponese. Dopo una breve sospensione della seduta, il consiglio si è riunito di nuovo.

Le delegazioni francese ed inglese hanno comunicato le informazioni che possedevano sulla recente ripresa delle ostilità fra greci e turchi in Asia Minore. La Commissione degli esperti incaricata di studiare il tracciato delle frontiere nell'Alta Slesia insieme con gli alti commissari a Oppeln ha continuato i suoi lavori nel pomeriggio.

La breve seduta di ieri

PARIGI, 10. — Il Consiglio Supremo ha tenuto la sua seduta stamane dalle 11.15 alle 13.

Briand ha comunicato ai membri della conferenza che gli esperti non avrebbero terminato il loro lavoro prima di stasera sulla questione dell'Alta Slesia e non potrà dunque essere esaminato che domani.

Il Consiglio Supremo ha inoltre esaminato la questione degli Stretti. Da parte inglese si è lamentato che i turchi siano provvisti di armi bolscevichi dal Bosforo. Si è domandato che i greci possano da parte loro utilizzare il Bosforo per le loro operazioni. I rappresentanti francesi hanno dichiarato al contrario che importa che nessun atto di guerra sia compiuto nel Bosforo. — La prossima seduta di domani è fissata per le ore 16.

La grande guerra intorno a Gorizia

Una bella pubblicazione del Comando della 11.a Divisione

Il Comando dell'11.a Divisione di Fanteria con sede in Gorizia si è reso conto dell'importanza per il nostro paese dei problemi idraulici e forestali e — in occasione del testè chiuso IV.o Congresso forestale italiano e dei problemi idraulici della montagna d'Udine — ha voluto con elevato pensiero pubblicare un cenno sommario con schizzo su «Le operazioni della grande guerra dal Sabotino al mare».

Oltre al plauso dei Congressisti il lavoro merita una menzione speciale, a mente tranquilla, sulla pubblica stampa, non solo perchè è una prova nuova che l'Esercito Nazionale si associa alle iniziative le quali toccano i grandi interessi del Paese, ma anche perchè riassume in modo rapido ed efficace gli avvenimenti della grande guerra che seguirono dal Sabotino al Mare, ossia intorno a Gorizia.

Un largo sunto del lavoro tornerà opportuno riprodurre oggi dopo che Gorizia ha solennemente commemorato i Caduti sul campo dell'onore e servirà una volta di più a mettere in luce i sacrifici sostenuti dalla gioventù italiana per la difesa e la grandezza della Patria.

La pubblicazione dell'11.a divisione prende le mosse dal ciglione di Carnizza nella selva secolare di Ternova, ove i Congressisti doveva fermarsi — e si fermarono infatti — per prendere conoscenza del teatro della guerra.

× × ×

Dall'orlo dell'altipiano di Ternova, dove la boscaglia selvaggiamente pittoresca dirada, e il terreno precipita verso la valle del Vippaco, lo sguardo può perdersi lontano, fino ai monti della Carnia, fino all'antica terra del Friuli, sul golfo di Panzano e verso le coste dell'Istria che si profilano a mezzogiorno nella sottile punta Salvore.

Non si scorge Trieste ma la si indovina nella curva solenne dei monti lontani.

Superba cornice del grande quadro vicino, in cui spiccano la rossastra scalea del Carso, crescente da occidente ad oriente e la superba conca di Gorizia, dove giace la «fiorita di rose» che i combattenti del Sabotino di Oslavia, di Peuma e del Podgora vagheggiarono per lunghi mesi, su cui proruppero, nell'agosto 1916, con un impeto sublime di vittoria e di amore.

L'11.ma Divisione di Fanteria, che si cimentò lungamente contro la cerchia di ferro della testa di ponte di Gorizia e che, dopo l'agosto del 1916 accanto alle divisioni sorelle, rimase contro il nemico, minacciosamente appollaiato sulle alture dominanti da oriente, dal S. Gabriele al S. Marco, al Sober, alla Vertoibizza, non saprebbe quale omaggio migliore offrire ai partecipanti al IV congresso forestale italiano, se non il quadro degli avvenimenti militari, che si compirono in questa terra, tracciati sinteticamente e brevemente descritti.

E l'omaggio dovrebbe essere tanto più gradito in quanto molti di essi furono probabilmente fra gli attori eroici di questa grande epopea, che, allontanandosi nel tempo, assumerà forme e proporzioni di gigantesca impresa leggendaria, mentre gli uomini che insanguinarono le mani sul filo spinato che lasciarono i loro brandelli sulle colline fulminate sembreranno ai posteri una generazione autoctona di eroi.

Il quadro solenne che si offre ai nostri occhi va ammirato con quella commossa riverenza che nasce dal pensiero che ogni zolla di questa contesa terra fu bagnata di sangue italiano.

Qui occorre osservare in silenzio, a mani giunte, in ginocchio.

× × ×

Uno sguardo anzitutto all'«iniquo confine».

Esso correva laggiù nel piano — oltre Cormons — e male potrebbe essere indicato, riferendosi a particolari del terreno in quanto esso non si appoggiava a linee di alture o a fiumi importanti. Il vincitore del '66 aveva imposto un bizzarro tracciato serpeggiante nella piana del Friuli nostro.

Era veramente una grande porta aperta sulla Patria, ed al nemico era consentito dal Corada e dal Coglio (non visibili dall'orlo meridionale del Ternova), dalle alture di Brazzano, dal monte di Medea e dal Carso, di spingere il suo sguardo fino al Tagliamento ed anche più in là di controllare quotidianamente la nostra vita, vigilare i nostri apprestamenti. Un vero «piano inclinato» per l'onda degli invasori, con formidabili posizioni di partenza e di appoggio verso il cuore del Friuli.

Questa linea fu sommersa dalle nostre truppe il 24 maggio 1915.

In quel giorno, dallo Stelvio al mare, le nostre Divisioni iniziarono la marcia, quasi ovunque in territorio nemico, senza trovare resistenze importanti.

I primi violenti combattimenti si impegnarono tosto sul Sabotino ed a Plava, dove un pugno di bravi, passato l'Isonzo nel cuore della notte, permetteva che si iniziasse all'alba il passaggio di viva forza del fiume e, successivamente, la conquista di quella quota 383 la collina della morte, più tardi definita «la culla della vittoria della Bainsizza».

In breve la battaglia arse dal Sabotino al mare contornando di una striscia di fuoco tutto l'orlo dell'altipiano Carsico, dalle pendici del monte S. Michele, a Sei Busi, a Vermigliano, a Selz fino a Monfalcone.

Su questa linea — grande lido di speranza — l'ondata dei nostri fanti andò ad infrangersi quotidianamente contro la continua fascia di reticolato, che, terribile sorpresa per i nostri bei reggimenti, ne aveva arrestato lo impeto e contro cui poco o nulla valevano gli scarsi mezzi di distruzione che in quel tempo erano in nostro possesso.

E' questa l'epoca della lotta ineguale dell'uomo contro il materiale, durante la quale i battaglioni marciavano con i loro ufficiali in testa e i colonnelli cadevano con le bandiere in pugno: e i caduti, impigliati nei reticolati, sembravano, nel loro gesto ultimo, le statue eterne dell'eroismo disperato.

E' questa l'epoca delle lunghe giornate piovose, in cui le trincee si colmavano di fango e crollavano sugli occupanti, in cui il colera uccideva gli uomini che non morivano di baionetta o di proiettile.

Era l'ora della tragica sorpresa, in cui la fede doveva combattere la sua più terribile battaglia contro il dubbio angoscioso.

Ma fu anche il periodo di tragico raccoglimento, in cui l'Esercito italiano, asciugando le sue immani ferite, temprò gli animi e le armi per la primavera vittoriosa.

× × ×

E venne il dì nostro.

Mentre dileguava lontano la fosca bufera del Trentino — dove i petti degli uomini avevano fermato la valanga del nemico — tutta la pianura ad occidente di Gorizia, nelle notti lunari, era un solo rombo. I grossi pezzi; le formidabili artiglierie sobbalzavano sui cingoli. Le bombarde, le schiantatrici del ferro spinato, si sprofondavano ovunque nella terra rossastra. Su tutte le nostre prime linee si lavorava di zappa e negli approcci il fante scamiciato si riposava soltanto per contemplare la città bianca che sembrava attendere i liberatori.

E giunse l'agosto vittorioso nel 1916.

Dal Sabotino pauroso, da Oslavia fangosa, ove i soldati scavavano trincee fra le ossa dei caduti, dal Podgora, le cui trincee avevano parapetti impastati di cadaveri, balzavano i nostri fanti ed irrompevano già nella piana di Lucinicco, giù per le balze verdi di Peuma, e del Grafemberg verso il fiume. E lo passavano a guado poichè, dandoci la sensazione del successo imminente, il nemico aveva fatto saltare i ponti. E penetravano nelle vie deserte della città contesa e le oltrepassavano.

Ed era accanto ai fanti gialli del Calvario, il Duca d'Aosta, il condottiero della 3.a Armata, sotto il cui alto comando la vittoriosa gesta si era compiuta.

Anche sul Carso, per effetto dello sfondamento centrale, il nemico doveva arretrare. E tutto l'ante-Carso cadeva nelle nostre mani.

Il Vallone era superato e le nostre linee venivano portate fino dinnanzi alle foci del Timavo. Ad oriente di Gorizia le nostre trincee correvano lungo il margine occidentale delle alture del S. Gabriele, del S. Marco, del Sober, della Vertoibizza.

× × ×

Nel settembre, nell'ottobre e nel novembre del 1916 si espugna la forte posizione di S. Grado di Merna, si avanza verso il Veliki, si progredisce verso Loquiza e si combatte lungo la Vertoibizza, sul Sober, sul S. Marco.

La pioggia insistente rese, in questo periodo, assai dolorosa la permanenza delle nostre truppe nelle trincee della piana di Gorizia, da Merna a Vertoiba, e frustrò i tentativi per uscirne contro le colline di fronte.

Il fiumicello aveva dilagato ed i furiosi bombardamenti avevano tanto sconvolto il terreno di combattimento che i gialli del Calvario, che in quelle posizioni operavano, guazzavano nell'acqua limacciosa fino alla cintura e, negli assalto fuori delle nostre trincee, venivano sommersi nella fanghiglia sanguinosa.

Ma neppure questa terribile prova li aveva fiaccati e quando essi ritornarono nelle retrovie, trascinandosi sulle povere gambe enfiate, erano così fieri nel busto eretto e nel visi riarsi, da strappare gli applausi dei commilitoni che facevano ala intorno ai loro ranghi ordinati.

× × ×

Le operazioni che si svolsero successivamente sul terreno che noi osserviamo non modificarono molto nel 1917 l'andamento della linea di battaglia.

A nord nell'offensiva del maggio i nostri occupavano il Vodice e cingevano, a mezza costa, il versante meridionale del M. Santo, che domina paurosamente ancora, coi suoi ruderi storici, la strada che conduce dalla valle dell'Isonzo a Ternova.

Lontano, verso il mare, i nostri successi dinanzi all'Hermada furono annullati da violentissimi contrattacchi nemici, che invece si abbatterono vanamente contro i nostri aggrappati lungo le pendici orientali del l'Altipiano di Bainsizza.

Da queste posizioni di fortuna muovevano le nostre colonne, per la conquista dell'Altipiano, che aveva fama di rocca inviolata ed inviolabile.

Dal 19 al 28 agosto 1917 i suoi caposaldi tuonanti, le sue intricate difese erano espugnati e divelti e quasi tutto l'ammasso disordinato di alture e valloni boscosi, fin presso alla fossa di Chiapovano, cadeva in nostro possesso, con centinaja di cannoni.

Ma il nostro impeto travolgente eguagliato forse soltanto dallo slancio con cui, un anno prima, si irrompea in Gorizia, lasciava dietro di sè il quadrato promontorio del monte San Gabriele.

Conquistato dapprima con un brillante colpo di mano, che giungeva fin anco al S. Daniele, esso non potè essere tenuto. Avvolto in un'atmosfera fragorosa di fuoco, solcato, battuto, dilaniato da centinaia di pezzi di ogni calibro, esso stava per crollare quando esigenze d'ordine vario e sopra tutto l'entità delle perdite, imposero di sospendere l'attacco.

Così languiva la battaglia sul medio Isonzo, mentre finiva la lotta sul Carso durante la quale i nostri avevano avanzato ancora verso Castagnevizza, verso Selo e sotto l'Herma, da giù giù fino al Timavo presso le foci del quale i Romani avevano costrutto un tempio dedicato alla Speranza Augusta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

agosto 10

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	758.—	+ 28.2	N	3.0
11	757.09	+ 32.6	ENE	7.6
18	755.37	+ 32.6	WSW	13.2

Temper. massima: + 35.4 minima: + 21.8

Il Congresso commerciale di Trieste

TRIESTE, 10. Le iscrizioni al XIII Congresso Nazionale fra Industriali Commercianti ed Esercenti che si terrà in Trieste dall'11 al 15 del settembre prossimo possono essere trasmesse a quel comitato a tutto il 20 del corrente mese.

Questo Congresso — il primo che le nostre classi economiche tengono nell'altra sponda liberata dell'Adriatico — va assumere una grande importanza per gli argomenti che vi saranno trattati.

L'ordine del giorno non è ancora completo, ma tra i temi che verranno discussi ci sono questi di carattere veramente cospicuo anche nei riflessi di tutta la vita nazionale.

La delegazione trentina tratterà «della necessità della conservazione della legislazione industriale ex regime nelle nuove provincie». L'avvocato Aldo Ferloni di Como riferirà sul «Funzionamento della giustizia in Italia e le sue ripercussioni nella vita industriale e commerciale».

Il dottor Ugo Cipelli di Milano tratterà un tema scottante «L'azionista nelle Società Anonime».

Eugenio Foa di Napoli tratterà della «funzione sociale dell'industriale nei rapporti dell'economia nazionale».

La «Proprietà Commerciale» verrà trattata dall'avvocato Chiaudano di Torino e dall'avv. Pagani di Milano.

Il dottor Nino Donati di Firenze riferirà «sulla necessità di disciplinare le Fiere di Campioni in Italia».

Sull'organizzazione commerciale ha proposto un tema l'Unione Esercenti di Firenze; l'avv. Giovanni Zironda è relatore di un tema sull'amnistia annonaria. Altri argomenti posti all'ordine del giorno sono la revisione della legislazione fiscale; le elezioni delle Camere di Commerc.; le tasse di bollo il commercio dei legnami, il commercio clandestino dei preziosi, la politica dei trasporti, il commercio estero; il controllo d'impiego privato ecc.

Sno assicurati i ribassi ferroviari per i congressisti e un regolare servizio alloggi.

Programmi e schede possono essere richiesti al Comitato del Congresso che ha la sua sede in via della Borsa 2, Trieste.

La Croce Rossa Internazionale

e la situazione in Russia

ROMA, 10. - Di fronte alla miseria e alla fame delle popolazioni della Russia la Commissione mista del Comitato Internazionale e della Lega delle Croci rosse sollecitata ad intervenire da più parti, e specialmente dalla Czeco-Slovacchia propone ai vari governi, alla Società delle Nazioni e alle istituzioni filantropiche la costituzione di un organismo internazionale di soccorso. La commissione plaude intanto alle iniziative già prese dal dott. Hoover negli Stati Uniti.

Si è convinti che solo un potente organismo internazionale riconosciuto da tutti i govern e anche dai soviets, potrebbe, quando fosse autorizzato da questo ultimo, organizzare un'azione di soccorso, coordinare le varie iniziative, raccogliere fondi e sorvegliare la distribuzione dei viveri in Russia. La commissione invita per il 15 agosto a Ginevra i rappresentanti delle associazioni americane ed europee disposte ad intervenire a favore della Russia per preparare la costituzione di detto organismo internazionale. La Commissione spera di potere fornire a tutti i governi che invieranno rappresentanti a detta conferenza un terreno di discussione assolutamente neutro per l'eventuale preparazione della loro azione. Mr. Gustave Ador, presidente del Comitato e Mr Claude Hill, direttore ad interim della Lega delle Croci rosse intendono aiutare detto organismo internazionale coll'invio di delegazioni per la sorveglianza tecnica dei soccorsi ai fanciulli, per la lotta contro le malattie epidemiche e coll'invio di appelli per promuovere la collaborazione di tutte le Società Nazionali di Croce Rossa.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da CIVIDALE

IL CENTENARIO TOMADINIANO. — Fervono le prove per le esecuzioni musicali che avranno luogo nei giorni 21 e 22 corrente. Diamo intanto i nomi degli artisti principali che canteranno nel concerto di musica tomadiniana: signora Campeis Giuseppina soprano — signor Gamba Rodolfo tenore — signor Montico Teobaldo basso — signor Simonin Giacomo baritono — Raffaele Tomadini maestro direttore.

Un plauso ad essi che con la loro apprezzata collaborazione, cedendo all'invito del comitato, concorrono ad onorare la memoria del nostro grande maestr. Si avranno complessivamente un centinaio di esecutori, fra masse corali, orchestrali e solisti sappiamo anche che delle distinte signorine cividalesi ci faranno gustare un delizioso coro tomadiniano.

Non dubitiamo quindi che le onoranze saranno degne dell'Uomo che si vuole commemorare. Per comodo dei forestieri saranno attivati, nella notte del 21, treni in partenza da Cividale per Udine e per Caporetto. A giorni daremo il programma dettagliato dei festeggiamenti.

Inaugurazione del Pojana. Domenica 21 corrente, in occasione delle feste tomadiniane verrà inaugurato il il nuovo grande acquedotto consorziale del Pojana. Alle ore 9, mons. mons. arcivescovo impartirà la rituale benedizione al getto d'acqua della fontana di piazza Paolo Diacono con intervento di tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari e di molte notabilità. Nel pomeriggio seguirà la visita alle sorgenti del Pojana.

Quinto elenco di sottoscrittori pro feste tomadiniane. Loiacono R. Ispettore scolastico lire 30 — comm. Domenico Rubini lire 50 — comm. Pollis avvocato Antonio lire 100 — don Pietro Vidoni 25 — Strazzolini Feliciano lire 50 — Cossio Giovanni lire 25 — Moro ing. Vittorio lire 50 — Cozzarolo Carlo lire 100 — Vuga Franco lire 50 — Banca Cattolica di Udine (Succursale di Cividale) lire 150.

Decesso. Dopo pochi giorni di malore, cessava di vivere l'operaio Gon Armando. Ieri sera ebbero luogo i funerali ai quali, oltre la Società Operaia e la Sezione Combattenti intervennero molti cittadini di ogni ceto.

Altro decesso. E' mancata all'affetto della famiglia la fanciulla Rosina Bacchetti del fu Luigi nipote del sig. Bacchetti Luigi al quale, come ai parenti tutti facciamo le nostre condoglianze.

Teatro Ristori. Domani, giovedì, come abbiamo preannunciato, verrà prodotta una film dove emerge la nostra concittadina Vera Vergani una trionfatrice dell'arte drammatica.

Spreco di acqua. Il Consorzio Pojana ha emanato disposizioni restrittive intese a frenare lo spreco dell'acqua che per la maggioranza è deficiente ai bisogni strettamente necessari.

Da ARZENE

La sottoscrizione Pro Monumento Caduti. Somma precedente lire 2169. — Fabris Maria ved. Ermacora 20, Pagnucco Lodovico 5, Castellan Osvaldo 15, Covrain Giacomo 5, Pagnucco Osvaldo fu Giuseppe 10, Gri Gioacchino 15, Lena Amadio fu Sante 10, Gri Pietro fu Osvaldo 10, Gri Irene ved. Placido 5, Manarin Luigi fu G. B. 5, Forte Angelo fu Giacomo 25, Pagnucco Eusebio 25, Benvenuti Giovanni 10, Gri Valentino di Pietro 4, Pagnucco Osvaldo fu Giov. 10, Pagnucco Guido 5, Edissi Angela 5, Pagnucco Mattia fu Michele 5, Benvenuti Giovanni fu Luigi 25, Benvenuti Luigi 10, Pavan Pietro fu Giov. 10, Pavan Giacomo fu Francesco 40, Pezzetta Pasqua 20, Gri Giovanni fu Pietro 10, Bertoia Luigi 10, De Giusti Stefano 10, Mangialenti Sante 20, Nosella Enrico 2, Maniago Gio. Batta 2, Leardo Luigia 2, Ermacora Emilio 5, Ermacora Pietro 4, Pagnucco Luigi fu Giuseppe 10, Maniago Michele 2, Manzacco Giovanni 1, Maniago Bernardo 1, Maniago Giuseppe fu Osvaldo 50, De Net Luigi fu Basilio 50, Pagnucco Angelo lire 5. — Pittaro Francesco 5, Pagnucco Anna 3, Pavan Luigi fu Francesco 25, Pagnucco Giovanni 5, Pagnucco Sante 10, el Cul Vincenzo 5, Del Cul Attilio 5, Del Cul Pietro 5, Gri Riccardo di Osvaldo 30, Pagnucco Vincenzo 5, Sorelle Scodellaro (Trieste) lire 50, Scodellaro Michele 15, Fabris Bianca 10, Bosa Luigi 10, Ongaro Giuseppe 20, Segatto Pietro 5, Bianchini Giovann 15, Cassin Pietro 5, Maniago Angelo 10, Vendrame Antonio 2, Rovere Giacomo 40, Fabris Paolo 25, Pagnucco Guglielmo 15, Salvador Francesco 10, Aviano Angelo 25, Salvador Luigi 20, Pavan Guizzardo 20, Pittaro Antonia 25, Pagnucco Valentino 10, Paron Rosa 5, Gri Giovanni 20, Rossi Vincenzo 1, Cesarina Angela 0,50, Pagnucco Giacomo 2, Zugni Gregorio 5, Maniago C. B. 10, Maniago Gio Batta 15, N. N. 30, N, N 38, Spagnol Giulio 25, Fratelli Vigna 5, Maniago Zimul 5, S N. 5, Marzon Sante 5, Pagnucco G. Batta 10, Ditta Fratelli Branca di Milano 10, Fabris Valentino 6 — Totale lire 326450. (continua)

Da NIMIS

La celebrazione della presa di Gorizia. — Ci scrivono 9: Per iniziativa del Fascio di Combattimento di Nimis domenica si commemorò il 5.o anniversario della presa di Gorizia. Furono affissi manifesti con il proclama del Direttorio, invitante la popolazione a celebrare la data gloriosa.

Alle ore 18 sulla piazza del Mercato accanto al monumento per i caduti, i fascisti di Nimis, a cui s'erano aggiunti quelli intrepidi di Tricesimo con il loro Direttorio, i fascisti di Sedilis e una balda rappresentanza di Montesperta, con il tricolore e il gagliardetto in testa si recarono in corteo al canto di «Giovinezza» per la celebrazione.

Parlò il giovanissimo e promettente oratore Pilade Gardini, presidente del Fascio locale, con alata parola, con veemenza di gesto.

Rievocò i sacrifici dei nostri soldati attorno alla città che costò tanto sangue generoso, ricordando con tinte calde, passionate, le ore della terribile, faticosa, imponente vittoria carsica. Fu interrotto spessissimo da frenetici applausi.

La squillante orazione fu accolta da una ovazione di popolo e di fascisti.

Prese quindi la parola il segretario politico del Fascio di Tricesimo sig. Di Gaspero, il quale passando attraverso le aspre lotte della guerra venne a porre in luce il sorgere dei Fasci e la loro costituzione.

Terminata la celebrazione i fascisti inquadrati se ne ritornarono cantando alla sede, dove si sciolsero.

Verso le ore 21 vi furono gli spettacoli pirotecnici assai graditi alla popolazione e ai forestieri.

Subito dopo s'incominciò nella sala Antoniutti addobbata splendidamente di bandierine, la veglia danzante che si protrasse sino alle ore 3 dell'alba. L'affluenza degli invitati fu sorprendente.

Da CAPORIACCO

Pesca di beneficenza. Ci scrivono 9: I.o Elenco dei doni della pesca di beneficenza dei giorni 14 e 15 agosto: Sartoria moderna Udine taglio vestito per uomo e donna, Don Giacomo Capellari di Rosazzo: artistica statuetta del Bambino Gesù; onor. Gino di Capriacco: due candelabri di bronzo a cinque lampade ed un orologio da tavolo; ditta Querini Dante Udine: sei paia calze e sei paia bretelle e 140 pacchetti di dentifricio; ditta Bisleri Milano; 6 bottiglie di ferro china; Officina dell'Aquila Milano, 12 bottiglie d'estratto d'elixir d'amore; signor Franz Domenico di Moggio: 10 tagli camicie per uomo; ditta Zumino Adelchi di S. Daniele: blouse Signorina Furlano Maria di Colloredo di M. A.: brocca bronzea; signorina Furlano Arpalice di Colloredo di M. A.: artistico porta fiori in cristallo; signor Furlano Antonio di Colloredo di M. A.: statuetta in ceramica; De Monte Pietro di Varmo: calamaio metallico; sindaco di Colloredo di M. A. signor Viezzi Luigi una cetra; ditta Moretti, Udine: 50 bottiglie di birra; Banca d'Italia: una cartella di rendita — Ditta Leoni Achille di Maiano: servizio caffè con porta frutta ecc.; — Ovan Celeste di Caporiacco macchina per caffè; Ovan Osualdo di Caporiacco: servizio liquori per otto persone; Cristini Ernesto di Colloredo bottiglia Aleatico ecc.; Di Giusto Pietro di Caporiacco cestello in cristallo porta fiori; signor Berbetti Pietro Ghiarandis: un aratro, Morassi Pietro, Tolmezzo servizio completo da caffè per 6 persone; Trattoria all'Olmo Udine: 4 bottiglie spumante; ditta Basevi e figlio Udine: N. 6 tappeti per camera; Angelo Petrozzi Udine: due bottiglie barbera; mons. Giuseppe Valle: arazzo sacro e 10 copie dell'evangelo; signor Gobbato Luigi di S. Daniele una penna stilografica «Americana».

Non si finirebbe più se si dovesse enumerare i doni di tutti gli offerenti, ma basti il dire che proprio ieri Sua Maestà il Re la Regina e vari deputati ci fecero pervenire i loro grandiosi doni fra i quali due biciclette, una macchina da cucire a pedale, orologi ecc.

Da LAUZACCO

Riscaldamento a freddo. Ci scrivono 10: L'assessore di Lumignacco, non sente proprio alcun bisogno di nascondere il proprio nome, come fa colui che scrisse la corrispondenza da Lauzacco al «Friuli» di martedì 9 corrente.

Con questo caldo opprimente si può scusare tutto, anche le elucubrazioni dell'ignoto corrispondente, che vorrebbe fare dello spirito (invece potrebbe darsi che ne avesse bevuto) a proposito della festa da ballo datasi a Lumignacco.

L'ignoto o anonimo corrispondente mette giù una sfilza di «si dice» e lo assessore di Lumignacco vuole esporre non quello che «si dice» (o più propriamente «inventa» il mai abbastanza non illustre ma ignoto corrispondente) ma quello che risulta dai fatti, nè da alcuno può essere oppugnato, perchè ci sono i documenti che parlano.

Il permesso per il ballo non fu chiesto dall'assessore di Lumignacco, ma da altra persona; il permesso non fu sottoscritto dall'assessore suddetto che però avrebbe potuto sottoscriverlo, non opponendovisi affatto la legge; il «brear» per il ballo venne eretto nel mezzo di un cortile, al quale si accede da due osterie, che non sono esercite dall'assessore di Lumignacco.

Che cosa rimane dunque dei «si dice» e delle altre smargiassate dell'ameno ma.., ignoto corrispondente? Parole, parole, e parole.. in fondo alle quali c'è una buona dose di malignità (che non sia forse stupidaggine?) che ricade sull'ispiratore o ispiratori della corrispondenza.

Candido Covassi

da 12 anni assessore di Lumignacco

Da PREPOTTO

Per il fascio degli ex combattenti. — Ci scrivono 10: Anche la nostra Sezione Combattenti ha preso parte, con un discreto numero di soci all'imponente congresso tenutosi domenica a Gorizia.

E' la prima volta che ci è dato di vedere un po' di unione fra gli abitanti di Prepotto e ci è caro trarre l'augurio che gli ex combattenti stretti fra loro da un unico patto di fraterno amore, abbandonino per sempre coloro che fino ad oggi hanno voluto guidarli non per il bene del paese e per curare gli interessi degli umili, ma per sole mire politiche.

Da TRICESIMO

Nomina del veterinario Ci scrivono 9: Apprendiamo con vivo piacere che il dottor Angelo De Lorenzi è stato nominato a pieni voti veterinario Consorziale.

All'egregio dottore che per 15 mesi ha prestato interinalmente l'opera sua intelligente e zelante con molta assiduità facendosi apprezzare per il suo valore professionale e per le sue qualità personali vadano i nostri rallegramenti e i migliori auguri.

DA GORIZIA

PER LA VERITA'

Riceviamo e pubblichiamo:

Al signor Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Gorizia.

Domenica sera, durante la cerimonia sul Podgora, mentre stavo conversando con un colonnello ed altri ex ufficiali dell'Esercito italiano, mi si avvicinò un fascista della squadra «me ne frego» imponendomi con fare prepotente e maleducato, di levarmi il cappello, poichè suonava, per la terza o quarta volta, la marcia reale.

Siccome non conosco quell'individuo mi rivolgo a Lei sperando che lo stesso riesca così a sapere il mio pensiero ed il mio atteggiamento.

Premetto che nè gli ufficiali del mio gruppo, nè io avevamo fatto caso di quel che la Banda stava suonando e che l'individuo si rivolse solamente a me e non agli altri ed ai cento e cento che, come me, non si erano tolti il cappello.

Poi ci tengo a fargli sapere:

1.o che io ex ufficiale, combattente, legionario fiumano, decorato al valore militare, non ho verun bisogno dei richiami di un ragazzo che non ha ancora il senso della responsabilità dei suoi atti;

2.o che non è proprio da un ex austriaco che debbo apprendere l'amore di patria ed i doveri verso la stessa;

3.o che non accetto imposizioni da chicchessia e tanto meno da chi non mi deve che rispetto perchè più giovane e sopratutto perchè per la Patria non ha finora fatto la minima parte di quello che io ho fatto.

E' superfluo che io aggiunga i commenti in proposito degli amici con cui stavo discorrendo, molto poco favorevoli per lo stesso individuo, al

quale io ripeto sdegnosamente sul muso il motto ch'egli porta scritto sulla sua camicia nera e che è quello della mia vecchia squadriglia auto - blindate: me ne frego!

Creda, signor Segretario, alla mia deferenza per Lei!

Felettis di Palmanova 9 agosto 1921.

dev.mo **Ernesto Piero Tonini**

STELLONCINI

La conferenza per il disarmo di Washington? Non sarebbe inutile se gli uomini di Stato del mondo leggessero quanto ha detto i lcomandante dell'Istituto degli invalidi a Parigi, generale Mailleterre, uno dei più eminenti scienziati militari della Francia. Egli ha tenuto in questi giorni — dice il «Vorwaerts» — alla Accademia di scienze politiche una conferenza sui principii di una nuova organizzazione degli eserciti secondo le esperienze dell'ultima guerra. Egli annunciò la seguente formula: la legge del materiale domina la legge del numero. I progressi della scienza hanno posto nelle mani dei combattenti mezzi di distruzione così terribili la cui forza può soltanto aumentare, che tutta la tattica di guerra è completamente modificata. Il servizio militare obbligatorio può essere cambiato in un servizio a reparti speciali di ogni specie che formeranno accanto alle officine di guerra una nuova attività guerresca. Il popolo armato sarà caratterizzato da un numero esiguo di uomini alla fronte di battaglia mentre tutti i rimanenti formano l'officina dell'esercito. Nella attuazione di una simile organizzazione in Francia il generale Mailleterre vede un mezzo per fare presto naufragare ogni guerra europea e per rendere forse così possibile l'impedimento ad ogni violazione della pace.

*

La nuovissima «sensation» di stagione della capitale francese è data dalla nuova danza che va ormai conquistando le simpatie dei parigini. Poichè il fox-trott ha ormai compiuto il suo ciclo di notorietà e lo «Shimmy» decade perchè poco nobile, quasicchè le movenze del primo denotassero una nobiltà di sentimenti nelle innumeri contorsioni provocanti, i maestri di ballo si sono trovati nella necessità di trovare qualche cosa di nuovo e sono riusciti con la «ciarda» ballo che — dice il «Pester Lloyd» — altro non è se non la nota danza ungherese. Ogni sera, dunque, nelle sale di danza si possono vedere gli appassionati, quasi altrettanti fantocci in frack e cilindro, girare attorno furiosamente tra le gambe delle dame che si alzano provocanti al suono di una musica di zingari in abito rosso. E il giornale di Budapest rivendica ai cento movimenti della nuova danza, con tutti i connessi saltellamenti, la origine perfettamente ed unicamente magiara. Certo — dice — se un ungherese vedesse questo ballo diventerebbe cattivo, ma i parigini invece ne vanno in visibilio. E si può con facilità profetare che la «Cierda» dai ritrovi estivi di Montmartre passerà celermente a tutte le stazioni balneari, fra la società elegante.

*

Come scrisse Chopin la famosa marcia funebre? Fu nello studio del pittore Zein in circostanze straordinariamente macabre che rievoca la «Gazzetta del Popolo». In un angolo era un pianoforte: in un altro angolo uno scheletro umano con le giunture legate in argento e coperto da un drappo nero che serviva di omdello al pittore. Questi parlava ma Chopin errava con lo sguardo nel vuoto, tutto preso dall'intima ispirazione. Ad un tratto senza dir parola, come spinto da una molla, si avvicinò allo scheletro, gli tolse il manto si indugiò a contemplarlo. Poi abbracciò la macabra figura, la tolse sulle braccia e sedutosi al pianoforte tenne lo scheletro in grembo. Pose le mani scheletriche sulle sue e dopo essersi avvolto nel drappo cominciò a suonare. Le sue dita senza alcuna esitazione scorrevano sulla tastiera creando la meravigliosa composizione che fece e farà sempre vibrare tristemente le più intime fibre del cuore umano. Man mano che la melodia si spandeva per l'aere il volto del maestro si animava, i suoi occhi brillavano e lo scheletro stesso partecipando delle scosse nervose del suo strano sostegno sembiava prendere atteggiamenti vitali. «Le ombre della sera calavan a poco a poco, e lo strano gruppo nella mia fantasia — raccontò di poi il pittore Zein — assumeva un aspetto come di cosa intangibile ed eterea come di sogno. Io socchiusi gli occhi e senz'accorgermene mi assopii. Quando i miei sensi si svegliarono la musica era cessata e sul tappeto presso al pianoforte, immobile e svenuto, giaceva Chopin: vicino a lui, infranto, era lo scheletro che molto mi era costato per ottenerlo. Il compositore era svenuto, ma la marcia immortale era trovata».

*

Stefansson un noto esploratore polare è partito recentemente per una spedizione nel Canadà artico e il suo viaggio non ha scopi soltanto scientifici, ma anche pratici. Egli vuole sovvenire alla mancanza di carne che si verifica in molti parti del mondo spingendo le enormi mandre di renne e di buoi muschiati che si trovano in quelle regioni inabitate verso il Canadà traendone così una fonte di carne mangiabile dall'umanità. Già le renne nord-americane, i caribù, sono allevati come animali domestici nella Lapponia e nell Alaska. Il piano di Stefansson consiste nel portare alcune delle mandre di caribù dell'Alaska nel Canadà e farne razza con i caribù canadesi. Grandi macellerie saranno costruite — dice il «Canadian Sun» — presso Porto Nelson nella baia di Hudson per facilitare il trasporto della immensa quantità di carne che vi verrà macellata. Le corna e la pelle dei caribù hano un considerevole valore, ma si conta dagli organizzatori di preparare le carni in conserva e mandarle poi per il mondo dove si spera che l'arrosto di caribù, ottimo sotto ogni rapporto, incontrerà il favore di tutte le nazioni, anche di quella italiana.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione della Mostra

La seconda mostra di emulazione verrà inaugurata domenica 14 corr. alle ore 9.30 nell'atrio centrale delle scuole di via Dante.

Alla cerimonia, oltre le autorità cittadine e militari sarà presente il senatore on. Morpurgo, che tornerà espressamente a Udine e con ogni probabilità uno o due ministri, i rappresentanti del Comune e della Provincia di Gorizia.

Dopo i discorsi di circostanza, verrà dalle masse corali cantato l'Inno alla Mostra dettato da Emilio Girardini e musicato dal maestro Mattiussi.

Si spera che alla inaugurazione interverrà S. E. l'on. Girardini.

Due biglietti di entrata

Ribassi ferroviari

Il Comitato ha deciso nella sua ultima adunanza di disporre di due biglietti di entrata uno diurno di lire due, l'altro notturno per i concerti di lire una. Si è pure provvisto per abbonamenti di lire 20 e abbonamenti speciali per operai che costeranno lire 10, per tutta la durata della Mostra.

La Direzione Ferroviaria ha concesso il ribasso dal 10 agosto al 15 ottobre, per tutti coloro che verranno a Udine, siano essi espositori, visitatori o membri della Giuria.

Doni e premi per la Mostra

Continuano poi a pervenire al Comitato per la Mostra doni per i premi; medaglie hanno inviato la Federazione Industria e Commercio, la Cassa di Risparmio, il Comune di Udine, il Ministero dell'Industria e Commercio, e una magnifica coppa dell'Istituto di lavoro di Venezia, nonchè cinque medaglie di argento e una d'oro della Società Operaia di M. S.

Le corse al trotto

Il Comitato cittadino per i festeggiamenti, presieduto dall'assessore signor Vittorio Marcovich — ha elaborato e sta elaborando un vasto programma di spettacoli varii.

Il primo è quello che fu sempre caro al pubblico udinese e della Provincia ed atteso con viva ansia: le corse al trotto — che avranno luogo domenica 14, lunedì 15 e domenica 21 corr.

Ieri si sono chiuse le iscrizioni. — Ecco i nomi dei cavalli iscritti:

Lieutenant Kuser — Carla Jokey — Erich — Amor Medium — Nogi — Nebo B. — Alpenschreck — Cirus — Pippo — Duca Borso — Sparviero — Lord Jockey — Tirolo Redento — Carso — Mimosa Silver — Eleveur — Etrusco — Fuoco — Vedelago — Palmanova.

Per impedire l'incetta
DEL FORAGGIO

Pubblichiamo ben volentieri la cortese e sollecita risposta di S. E. l'on. Girardini diretta ad un suo vecchio conoscente, il quale lo pregava di interessarsi presso l'on. Ministero dell'agricoltura per impedire l incetta forastiera del foraggio nella nostra provincia, che, data la persistente sciagura della siccità, arrecherà incalcolabili danni alla stalla friulana:

Roma 6 agosto 1921

S. E. si è subito interessato presso i colleghi dell agricoltura e dell Interno nel senso desiderato da codesta popolazione legittimamente allarmata dalle condizioni da lei rilevate e da quelle più gravi che la speculazione forestiera fa prevedere.

In attesa di risposta, che S. E. si augura rispondente all'invocato provvedimento e che io mi riservo di comunicarle, Le porgo coi saluti di S. E. i miei ossequi».

Speriamo così che il Ministero competente si occuperà anche di questo sero problema, dato che questa autorità sembra non si sia interessata.

I tubercolotici di guerra

a mezzo del loro Comitato centrale continuano a trattare coi Ministeri competenti e particolarmente con S. E. Rossini sottosegretario di stato alle pensioni intorno al memoriale a suo tempo presentato, contenente le decisioni del Congresso Nazionale recentemente tenutosi in Roma. In questi giorni le sezioni d'Italia attenendosi agli ordini del C. C. hanno riaffermato, agitandosi, l'assoluta necessità di provvedimenti immediati da parte dello Stato per migliorare le tristi condizioni in cui versano e che reclamano immediate provvidenze sanitarie ed economiche.

S. E. Rossini, a dimostrazione del suo vivo interessamento per la causa dei tubercolotici di guerra ha già preso provvedimenti di carattere urgente in relazione alle richieste presentate; ed in collaborazione con gli altri ministri sta adoperandosi per una sollecita sistemazione del problema antitubercolare.

Il C. C. ha particolarmente insistito sulla questione del finanziamento alle sezioni, per mettere queste in condizioni da poter continuare l opera di soccorso ai Tubercolotici di guerra, mediante sussidi, medicinali e viveri.

In considerazione poi degli affidamenti avuti dai ministri interessati, invita le sezioni d'Italia a contenere la agitazione in una forma viva e composta uniformandosi sempre alle disposizioni degli organi dirigenti, ricordando ancora una volta ai propri soci che azioni precipitose ed indisciplinate possono qualche volta nuocere alle cause più giuste.

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

Alla Commissione Comunale per gli **Orfani di Guerra di Udine** (che ha sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Il signor Agosto Luigi ha versato in morte di Leo Bottos lire 10 ed in morte della contessa Angelina de Puppi lire 10.

La Commissione ringrazia.

Le offerte si ricevono presso la Sezione Demografica in Municipio ed alla **libreria MIANI** in via Cavour (Palazzo degli Uffici).

Ribasso dei costi delle costruzioni

Convocati dal presidente della Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio si sono ieri riuniti i rappresentanti delle principali imprese cittadine per discutere sulla necessità di ribassare i prezzi delle costruzioni edilizie in relazione alle diminuzioni di costo delle principali materie prime usate nell industria edile e dai ribassi fatti alle maestranze.

Venne anzitutto deciso di fare una pratica coi competenti ministeri per ottenere, anche in relazione alle conclusioni del recente convegno di Torino del sindacato Edile una riduzione della tariffa ferriviaria per il trasporto dei materiali da costruzione e specialmente dei laterizi. Questo sopratutto per eccitare con una più larga concorrenza il ribasso dei laterizi in genere.

Venne poi deliberato di ridurre la tariffa oraria delle prestazioni dei muratori ed affini da lire 3,50, 360 a lire 3,10, 3,15 (mentre le paghe orarie per gli operai scesero da lire 2,88 a lire 2,60 circa) quella dei manovali da L. 250, 2,60 a lire 2,2 52,30 (mentre le paghe orarie scesero per gli operai da lire 2,16 a lire 1,95 circa). Con ciò resta dimostrato che di fronte al sacrificio degli operai sta anche un sacrificio da parte degli industriali.

Venne pure deliberato che in generale i costi delle costruzioni edilizie verranno ora ridotti di circa il 25 per cento di quello che erano un paio di mesi fa.

Da queste decisioni prese dagli industriali edili è da sperare che ne derivi un risveglio edilizio a grande vantaggio della città ed a sollievo della grave disoccupazione che causa gli alti prezzi è andata in questi ultimi tempi formandosi specialmente nelle maestranze edili.

I cittadini e gli enti pubblici dovrebbero corrispondere al buon volere degli industriali e degli operai coll'intensificare ed affrettare i lavori di restauro e di ricostruzione.

La diminuzione dei salari
nelle Filande del Friuli

Dopo lunghe trattative fra proprietari e maestranze delle filande si venne ieri al seguente concordato:

«L anno 1921 addì 9 del mese di agosto, davanti al signor Questore di Udine si sono riuniti i signori Franz Silvio segretario della Federazione tessile friulana; signor Frova gerente della ditta Natale Frova e C.i; Giovanni Ostermann rappresentante della ditta Kochler; Giacomo Ravasi rappresentante della ditta Banfi; Luigi Pantarotto per la ditta Pantarotto e Gini Eolo direttore dello Stabilimento serico G. Lodigiani di Gemona.

I predetti signori di comune accordo (ad eccezione del signor Gini Eolo, il quale dichiara di non poter prendere nessun impegno nell'assenza del proprietario G. Lodigiani) hanno stabilito di ridurre la paga delle proprie operaie del 10 per cento sul concordato del settembre 1920 e cioè di corrisponder alle filatrici provette lire nove per otto ore di lavoro e così proporzionalmente per tutte le altre categorie. Tale paga dovrà aver effetto dal 1.o agosto al 31 dicembre 1921.

Firmati Silvio Franz per le maestranze organizzate; Luigi Frova, Giovanni Ostermann, Giacomo Ravasi, Luigi Pantarotto industriali serici.

Contro Firmato: Vescovi dottor Luigi questore.

Sottoscrizione pubblica
per le onoranze al senatore Antonino di Prampero

Somma precedente lire 12463. — Emilio Pico lire 10 — Arturo Ferrucci lire 10, Angelo Bongioanni 5, R. Rubbazzer 10, Lorenzo Morelli 5, Ugo Camavitto 10, prof. Antonietta Migotti 5, Comune di Paularo 50, Libero Grassi 25, co. Adolfo di Spilimbergo 10, cav. Emilio Lecchi 10, Gianni Micoli Toscano 25, Fratelli Burghart 25, Famiglia co. Florio 100, co. Giuseppe Pace 10, Feruglio avv. Angelo 20, Brasuglia avv. cav. Sebastiano 5, Galvani Famiglia Cordenons 50, Marsilio Federico di Cordenons 20, Magrini Remigio 1, Florian Eugenio 1, Pantaleoni Alessandro 1, Barbetti Giacomo 1, Rizzi Giuseppe 2, Colautti Carlo 2, Chiarenz Giuseppe 1, Castellani Pietro 1, Rizzi Antonio 1, Adamo G. B. 2, Colautti Giuseppe 1, Zuccolo Candido 2, Passons Giulio 1, De Giusto Vincenzo 2, Gasparutti Francesco 2, Zuccolo Pietro 2, Pravisani Angelo 1, Petrei Amedeo 2, Rigo Luigi 2, Chiandussi Domenico 2, Blasoni Antonio 1, Castellani Mario 1, Toffoloni Giovanni 1, Lunazzi Paolo 1, Linda Bonifacio 1, Ceschia Antonio 1, Feruglio Maurizio 1, Guglielmo Picilli 1, Carlo Scoda 1, Gattinoni cav. Federico 2 Marchesan Aurelio 1, Saccavino Alessandro 1, Strizzolo Ermenegildo 1, Collaetta Angelo 1, Ferraro Giuseppe 2, Garitti Pietro 2, Collovigh Enrico 1, Sgrazzutti Lidio 1, Mulatti Antnio 1, Franzolini Antonio 2, Narcisio Brutesco 1, Cargnelutti Aristodemo 2, Folet Guido 2, Bianchi Romolo 1, Menegazzi Luigi 1, Rumignani Guglielmo 1, Clocchiatti Giuseppe 1, Salvadori Luigi 1, Re Lodovico 2, Società M. S. fra Barbieri 20, Portogrande Costante 1, Torossi Luigi 1, Pegoraro Antonio 1, Torossi Giuseppe 1, Polli Girolamo 1, Canciani Daniele 1, Novello Luigi 1, Venturini Sergio 5, Neri Camillo 2, Moreale Giuseppe 1, Zanini Leonardo 2, Moretti Lorenzo 1, Mattiussi Alberto 1, Bastianutti Giuseppe 1, Stefanutti Valentino 1, Zuruel Giuseppe 1, Meretto Massimiliano 1, Greatti 1, Soini Giuseppe 1, Aramini Antonio 1, Vicario Angelo 1, Mini Guglielmo 1, Bertini Maria 1, Del Piero Elisa 1, Pisolini Elisa 1, Gervasoni Angela 1, Clocchiatti Luigi 1, Saccardo Alfredo 1, Verbone Guglielmo 1, Del Bianco Orsolina 1, Venuti Ernesto 1, Sporeni Regina 1, Mattioni Emilio 2, Zuccolo Pietro 2, Pianta Guglielmo 2, Regi Ferdinando 2, Riva Elia 1, Pianta Gioacchino 1, Mini Domenico 1, Mattiussi Leonardo 1, Tedeschi Giuseppe 1, Zucchiatti Francesco 1, Missio Santo 2, Moretti Rodolfo 1, Gagliussi Valentino 1, Mauro Aldo 1, Medeossi Enrico 1, Regis Luigi 1, Deganis Stefano 1, Tomè Pietro 1, Drasigh Ruggero 1, Pascoli Gio. Batta 1, Fabbro Basilio 1 — Totale lire 13019 — (continua)

Voleva avvelenarsi

La ragazza Ermenegilda Stefanutti di Biagio di anni 22, abitante in via Bezzecca n. 20, in causa probabilmente di dispiaceri amorosi venne nella triste determinazione di togliersi la vita e a tal fine ingoiò tre pastiglie di sublimato corrosivo. Colta da fortissimi dolori venne accompagnato ieri alle 13 all'ospedale civile, ove gli si fecero le cure del caso. — La prognosi è però riservata e perciò venne trattenuta nel Pio Luogo.

Grave infortunio alla Ferriera

Ieri mattina verso le 7.30 l'operaio della Ferriera Giovanni Michelutti fu Angelo di anni 54, abitante in Cisis n 59, mentre era intento al lavoro venne accidentalmente colpito da un ferro rovente. Fu subito soccorso e trasportato all'ospedale civile, ove fu accolto d'urgenza. Aveva un forte taglio, prodotto da un ferro rovente al terzo inferiore della regione femorale anteriore e ampie scottature di secondo grado al dorso e alle mani.

Salvo complicazioni guarirà entro un mese.

Piccoli industriali concorrete
alla Mostra d'Emulazione

Il Comitato Friulano per le Piccole industrie invia un ultimo appello a tutti i piccoli industriali del Friuli affinchè accorrano subito coi loro prodotti alla Mostra di Emulazione, che si aprirà domenica 14 corrente. — Il grande interesse della mostra, che riuscirà a far conoscere ad una grande quantità di pubblico i prodotti esposti, il dovere di concorrere a questa gara di emulazione che rappresenterà un nuovo fattore d'ascensione delle nostre piccole industrie e la probabilità che sia dal Ministero delle Terre Liberate che da quello dell'industria e del Commercio saranno messi a disposizione del Comitato Friulano delle Piccole Industrie molti premi in denaro per i migliori espositori, dovrebbero spingere tutti i piccoli proprietari ad essere presenti.

Istituto friulano
PRO ORFANI DI GUERRA

La Contessa Clementina Otellio vedova Decianі in memoria del compianto suo marito ha fatto la cospicua oblazione al Patronato Friulano di lire 6000 di consolidato 5 per cento. — Alla gentile signora tanto colpita dal dolore la Presidenza del Patronato porge sentiti ringraziamenti.

Dopo il IV. Congresso forestale italiano

Ieri sera, alle ore 20, nella trattoria Boschetti, a Tricesimo si riunirono ad amichevole simposio alcuni membri del comitato ed organizzatori del Congresso.

Intervenne anche l'attivissimo presidente della Sezione udinese della «Pro Montibus» cav. dottor Biasutti che tanto cooperò alla felice riuscita del Congresso forestale che destò il plauso dei congressisti medesimi.

Non vi furono discorsi e perciò si poterono passare circa tre ore in lieti conversari e facendo onore agli ottimi cibi e al prelibato vino.

Il banchetto di ieri sera fu l'indovinato epilogo dei due importanti Congressi nei quali vennero svolti con competenza problemi importantissimi specialmente per la nostra regione.

Per il risarcimento danni di guerra
ai mutilati ed alle vedove di guerra

Il Presidente della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra comunica quanto segue:

Avendo nuovamente la Intendenza di Finanza confermata la assoluta precedenza per il risarcimento danni ai mutilati, invalidi e vedove dei caduti questa presidenza invita gli interessati che si trovino in queste condizioni di presentarsi presso la Segreteria della Sezione con i seguenti documenti:

a) Libretto di pensione;
b) Certificato di povertà;
c) Dati precisi sull'entità del danno e la località che consentano di rintracciare rapidamente la pratica;

E' ovvio che saranno prese in immediata considerazione le pratiche dei pensionati più bisognosi, e questo per seguire un evidente criterio di giustizia.

Il Presidente: **Oesan Benoni**.

Costituzione di una Cooperativa Veneta
di Credito fra Mutilati

Recentemente si è costituita, con sede in Padova, una Cooperativa di Credito fra Mutilati, la quale si propone il miglioramento economico sociale dei reduci della guerra, l'assistenza alle Cooperative di mutilati e di ex Combattenti, il finanziamento delle piccole Industrie e la facilitazione del credito a tutti i suoi Consoci.

Questa ottima iniziativa presa dalle varie sezioni del Veneto della Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra e condotta a compimento dall'infaticabile Delegato Regionale dell'Associazione Mutilati cav. Tombolan-Fava, ha riscosso consensi e simpatie ovunque, dalle LL. EE. Luzzatti, Raineri, Alessio al più umile combattente.

La Cooperativa veneta di credito fra Mutilati stabilirà in breve una succursale anche ad Udine in modo da facilitare alle organizzazioni di mutilati e di reduci dalla guerra il finanziamento.

Le azioni della nuova Cooperativa sono del valore di lire 100 e si possono sottoscrivere direttamente presso la Cooperativa veneta di credito fra Mutilati - Via Mantegna, Padova - sia attraverso la Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra.

Chi sottoscrive oltre che un buon affare farà opera meritoria perchè contribuirà così al consolidamento del benemerito nuovo Istituto.

L'APERTURA DELLE BOTTEGHE D'ARTE
IN VENEZIA

Ci scrivono da Venezia 10:

Il giorno 16 corrente si apriranno al pubblico le Botteghe di Arte che hanno la loro sede in Palazzo Reale all'angolo dell'Ascensione.

Per quest'apertura c'è aspettazione vivissima in quanto le Botteghe d'Arte che raccolgono tutte le creazioni caratteristiche e artistiche delle Venezie sono un primo e nuovissimo esperimento mediante il quale si vuole assicurare la vendita diretta senza intermediari, di creazioni controllate e giudicate da una commissione artistica.

Gli artefici sottratti alla laboriosità venale della vendita, potranno essere confortati nella produzione che sarà assistita, consigliata e quindi potrà liberarsi ed elevarsi. Questo lo scopo che si propongono i produttori uniti all'infuori di ogni tendenza politica, in un sindacato cui lo Stato volle dare il proprio consenso assicurando una nobile sede alle Botteghe d'Arte.

Il giorno 15 corrente queste saranno visitate da S. E. l'on. Rosadi sottosegretario di Stato alle Belle Arti, dalle autorità, dai soci e dagli amici dell'Associazione, ed il giorno 16 corr. abbiamo detto definitivamente aperte al pubblico.

La prova è degna di attenzione e di incoraggiamento.

Mostra delle vetrine

Anche la Società Operaia di M. S. di Udine ha voluto assegnare due medaglie d'argento per la Mostra delle Vetrine indetta dall'Unione Agenti ed Impiegati.

Pesca di beneficenza a Grado

Domenica prossima a Grado si terrà una Pesca di Beneficenza con molti e ricchi premi.

L'utile netto sarà devoluto per l'erigendo ospedale dei bambini ed in favore dei vecchi inabili ed ammalati.

Siamo certi che non mancheranno gli udinesi, cui Grado gentile ha sempre offerto ospitalità cordiale ed affettuosa.

Banda cittadina

PROGRAMMA che la Banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza Vittorio Eman.

1. Marcia — Tshaikowsky.
2. Ouverture «Muta di Portici» Auber
3. Finale 2.o «Poliuto» Donizetti
4. Sunto Atto 3o «Histoire di un Pierrot» — Costa.

Beneficenza

Alla Casa di Ricovero di Udine diversi amici per onorare la memoria di Gremese Bramante offrirono L. 20.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Paolo Pecile dai Bambini ed insegnanti che ricevono attualmente a Fratta per la cura vennero raccolte lire 116,80 che offrirono alla Colonia stessa.

Gratissima per l'atto gentile e generoso la Presidenza dell'istituzione beneficata ringrazia.

Concorso a premi per l'industria
dei preparati farmaceutici

Il Ministero per l Industria e Commercio comunica che con ministeriale decreto del 22 marzo 1921 n. 248 il concorso a premi bandito con decreto del 27 marzo 1920 per l'industria di preparati farmaceutici mediante utilizzazione di piante medicinali ed aromatiche, è stato prorogato di sei mesi, per cui le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 15 ottobre del corrente anno.

Mercato-Fiera di S. Lorenzo
IN PIAZZA UMBERTO I.o

(I giovedì - 10 agosto)

Buoi 15 Venduti 5 L. 500 a L. 4000
Vacche 152 vendute 58 L. 2020 a 1900
Vitelli 128 venduti 47 L. 1880 a L. 900
Venduti buoi a peso vivo da lire 400 a lire 440; a peso morto da lire 750 a lire 850.
Vacche a peso vivo L. 435 a L. 450
Vitelli a peso vivo L. 520 a L. 550
Cavalli 216. venduti 36 da 1300 a 2800
Muli 920 venduti 34 L 700 a L. 1500
Asini 15 venduti 3 L. 300 a L. 400

La prima goirnata della Fiera fu molto animata; oggi però si crede che il concorso sarà più numeroso.

VOCI DEL PUBBLICO
A PROPOSITO DELLE TARIFFE DELLE PUBBLICHE VETTURE

Ho letto ieri su un giornale cittadino una lamentela circa le domande esagerate dei vetturini pubblici per il servizio con le vetture in città e nei suburbi. L'articolo se la prende coi vetturini e col Municipio. Io invece non me la prendo nè con i primi nè col secondo.

Esiste una tariffa? Si esiste. Ebbene anche il pubblico sappia finalmente far valere i suoi diritti ed esigere al momento del pagamento la tabella senza intimorirsi delle proteste del vetturino. E se proprio il vetturino non vorrà aderire l'interessato può rifiutarsi di pagare. **M. N.**

Per la fusione dei partiti medii

ROMA, 10. Ieri l'on. Colonna di Cesarò, per incarico del direttorio della democrazia sociale parlamentare, invitò ad un convegno i giornalisti di parte democratica per sottoporre agli amici i propositi del gruppo parlamentare e in special modo per preparare i convegni regionali (Milano per il Settentrione, Roma per il Centro, Napoli per il Mezzogiorno, Palermo per la Sicilia e Cagliari per la Sardegna) che preludono al Congresso nazionale democratico da tenersi a Roma prima della fine dell'anno e che sarà l'assemblea costituente del nuov partito.

«L'iniziativa — dice il «Messaggero» — giunge in buon punto ed è in ogni modo meritevole di incoraggiamento. I vecchi di Montecitorio non ricordano una situazione più caotica e più difficile a dominare. Si parla da parecchi della necessità di una seria organizzazione, di una leale intesa tra i partiti medii. Ogni tanto viene fuori una circolare, un conciliabolo di capi e sottocapi, un monito più o meno solenne. Ma passano i giorni e le settimane; si supera lo scoglio di una crisi o si dà vita a una nuova combinazione ministeriale e ciascuno ritorna al suo gruppo e nel suo gruppo alla sua congrega. Cosicchè si perpetua lo scandalo di deputati ministeriali e deputati antiministeriali conviventi nello stesso partito, nella stessa frazione. Si perpetua il triste spettacolo dell'indipendenza delle minoranze di fronte alle decisioni di maggioranza. Su questa cronica debolezza dei partiti medi hanno creato la loro forza e la loro fortuna politica i socialisti e più ancora i popolari padroni sino a che durerà lo anticollaborazionismo socialista, della vita e della morte di ogni ministero. I partiti medii sono affetti ancora dai mali dei personalismi. Il gruppo parlamentare della democrazia liberale o sociale o riformista non pensa e non agisce che nel nome e nell'interesse di Giolitti e di Orlando o di Salandra o di Nitti o di Bonomi o di De Nicola. E chi è con Giolitti è contro Nitti, e chi con Nitti è contro Salandra, o chi è con Salandra è contro Orlando, e chi è con Orlando è contro Bonomi e De Nicola.

«Quando l'on. Drago propose che i gruppi prendessero nome dai loro ispiratori anzichè denominazioni generiche, proponeva puramente e semplicemente un atto di sincerismo, che naturalmente suscitò grande indignazione tra le allegre comari di Montecitorio. Le quali hanno tutte il loro amante, che tutti conoscono, ma tengono egualmente a gridar forte la loro purità e la loro fedeltà al partito che funge da marito contento, rassegnato a non mandare in rovina la casa e la bottega.

Il patto di alleanza di cui tanto si è parlato la scorsa settimana presuppone dunque un trattato di pace forse più difficile di quello che si è imbastito tra fascisti e socialisti: un trattato di pace che segni la fine delle vecchie beghe elettorali e parlamentari e delle tenaci inimicizie personali tra i «leaders» delle frazioni demoliberali e social riformiste».

Il giornale conclude ammonendo che i partiti medii non possono avere speranza di salvarsi che a patto di organizzarsi di spersonalizzarsi e di adottare una severa disciplina.

Questa è anche la nostra opinione. Ma se dovessimo fare delle previsioni non oseremmo affermare che tali necessità saranno sentite e che si provvederà.

Tipico è l'esempio di quanto avvenne alla vigilia delle elezioni. Il partito liberale indisse un Congresso: vi aderirono in blocco, a mezzo del proprio direttorio, i deputati del gruppo demoliberale. Ma avvenute le elezioni quando si trattò di stabilire i rapporti tra i deputati e l'organizzazione del partito, i deputati del gruppo demoliberale si affrettarono a dichiarare che non potevano aver niente di comune con l'organizzazione di partito.

Fu un bel caso, diciamo così, di disinvoltura.

Non abbiamo difficoltà a riconoscere che l'organizzazione del partito liberale è tarlata e che in varie città è ancora in mano ad elementi retrivi o, peggio screditati per i loro precedenti morali e quindi incapaci a raccogliere gli elementi giovani e di inquadrare le innumerevoli forze disperse che sono fuori di ogni organizzazione e che costituiscono la vera massa. Ma l'esistenza di codesti fossili non può essere un pretesto per non provvedere all'organizzazione.

Oggi la distinzione fra demo-sociali demoliberali, liberali democratici e via dicendo è diventata una sottigliezza parlamentare, che non ha rispondenza in Paese. E, diciamolo pure, alla Camera serve soltanto per dar vita a gruppi che vengono abilmente manovrati ora da quello, ora da questo per la scalata al potere. La proporzionale ha messo i partiti medi tra i tamponi del partito popolare e del partito socialista. Queste due potenti forze appoggiate ad organizzazioni di natura diversa, ma ambedue solide, tendono ad avvicinarsi, schiacciando tutto quello che v'è in mezzo. O i partiti medii si organizzano e si disciplinano, si danno una ragione di vita in Paese e alla Camera, o saranno lentamente stritolati. Erano sino a pochi anni fa la grande maggioranza e disponevano del potere a loro talento. Ora sono ridotti su per giù al cinquanta per cento. Ancora un indugio, ancora un breve periodo di incertezza di sbandamento e saranno minoranza. L'iniziativa dell'on Di Cesarò e della democrazia sociale può arrivare in tempo. Noi la guardiamo con simpatia.

La riunione a Montecitorio

ROMA, 10. — Ieri si sono riuniti a Montecitorio i deputati della Democrazia sociale e i rappresentanti della stampa democratica per uno scambio di idee per la costituzione in Italia di un partito democratico sociale. L'on. Colonna di Cesarò dopo aver rivolto un saluto alla stampa ha rilevato la importanza dell'accordo coi democratici liberali, destinato a bilanciare le forze numeriche dei popolari e socialisti, e ha dichiarato che la riunione di tutte le forze democratiche si impone.

Perciò ha comunicato il proposito del gruppo di costituire un vero e proprio partito democratico sociale che dovrebbe comprendere non soltanto la media borghesia ma anche il ceto operaio e gli impiegati. Ha spiegato poi che, mentre il gruppo democratico sociale si dimostra propenso nelle evoluzioni parlamentari a tutte le intese coi gruppi affini, nel paese il nuovo partito intende sottrarsi a tale pressione, non volendo che elementi liberali diano ad esso carattere conservatore. «L'on. Colonna di Cesarò ha poi aggiunto che il nuovo partito intende propugnare la difesa del prestigio dello Stato, ma nello stesso tempo cercherà di disciplinare tutte le correnti rinnovatrici che si manifesteranno nel Paese.

Il compito del Governo
dopo l'accordo fra i partiti

ROMA, 10. — L'«Idea Nazionale» commentando la situazione dopo il trattato di pace fra socialisti e fascisti, scrive:

«Gli arditi del popolo che prima del trattato avevano una parte assai limitata nella guerriglia civile, dopo il trattato pare abbiano alzato la cresta, ostentando la loro spavalderia e provocando aggressioni con una insistenza ed una virulenza affatto nuove che, perdurando, non può non provocare dappertutto delle reazioni sanguinose.

«Certo noi prevediamo le risposte dei socialisti di fronte a questo stato di cose che la cronaca stessa contesta loro. Essi diranno che gli arditi del popolo non sono un'organizzazione che emani da loro e che i comunisti sono restati estranei all'accordo e che per conseguenza essi non sono tenuti a rispondere degli atti di costoro. Il che è vero in teoria, ma nel fatto chi può dire dove finisce il socialismo e dove comincia il comunismo e fino a qual punto gli arditi del popolo obbediscono soltanto al lor naturale istinto di facinorosità e non piuttosto alle suggestioni e alle istigazioni interessate dei partiti dai quali dipendono, anche se non ufficialmente riconosciuti? Questa situazione ambigua ed equivoca non può durare e noi perciò la denunziamo pubblicamente. Essa legittimerebbe il sospetto che i fascisti siano stati per mezzo del trattato presi in una trappola. Non è possibile ammettere che mentre fra due eserciti regolari si sia stipulato un formale trattato di pace esista accanto e alle dipendenze di una delle parti un esercito irregolare il quale si riserva piena libertà di azione contro l'altra.

«Le conseguenze di un simile stato di fatto non appena fosse chiarito lo inganno sarebbero estremamente dolorose e bisogna evitarle a tutti i costi. E per evitarle bisogna agire energicamente contro gli elementi che non emanano da alcuna organizzazione politica e che sono ufficialmente rifiutati da tutti i partiti politici. Costoro costituiscono una vera e propria associazione a delinquere: rappresentano la teppa organizzata. Essi non hanno capi responsabili e visibili; non sono pubblicamente riconosciuti; non si sa da dove traggano i mezzi per organizzarsi e armarsi, nè chi li ispiri. E' una forma di brigantaggio che risorge.

«L'ora del governo è giunta. Esso è doppiamente impegnato ad agire dal suo elementare dovere statale e dagli obblighi specifici assunti nel trattato che esso promosse e volle. Dopo il trattato non vi sono più alibi per la sua energia poichè il trattato gli ho circoscritto il campo d'azione e individuate le forze contro cui agire per tutelare sinceramente l'ordine e salvare il paese dall anarchia.»

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons - Cividale — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 16.45 per Gradisca - Cervignano — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 18 per Turriaco - Grado.

VAPORINO PRECENICCO-LIGNANO
Partenza da Precenicco ore 7.30
Partenza da Lignano » 17.—

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: 5.10 — 8. — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 18.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 (x) — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.10 — 19.45 (x)
Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 17.55 (x).
Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 21.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev
Partenze da Stazione per la Carnia. 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45, — Arrivi a San Daniele: ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25
Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14.35, 18.25 — Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35, — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,10 — 6,45 — 10,35 — 16 — 18. — Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17 — 19.

Tramvia del Degano: Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8. — 16 — 18.40. — Arrivi a Villasantina ore 5.45 — 9,5 — 17,5 — 19,45 — Partenze da Villasantina: ore 9,15 — 12,15 — 20 — 22,30. — Arrivi a Comeglians: ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — 23,40.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19, — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19, — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5
Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.
Partenze da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8,45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.
Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.
Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.